Menotti chiede scusa al Comandante del Presidio Militare e pretende che altre canzoni vengano tolte dal programma!

Spoleto: grave cedimento del Festival su «Bella ciao»

Il musicista teme forse un taglio delle sovvenzioni? - I retroscena della chiassata di domenica - In pericolo lo spettacolo di questa sera

Dal nostro inviato

SPOLETO, 23

La censura è diventata autocensura. Il Festival dei Due Mondi ha infatti — con un comunicato ufficiale — «deplorato» che nel corso di Bella ciao, *lo spettacolo di canti popolari presentato domenica scorsa a Spoleto, sia stata cantata una canzone «con parole diverse da quelle risultanti nel copione»; vale a dire, che sia stata cantata* O Gorizia tu sia maledetta *da parte di Michele L. Straniero nella versione da lui stesso incisa cinque anni fa.*

La direzione del Festival — dice più avanti il comunicato — è completamente estranea allo incidente che si è verificato in maniera del tutto imprevedibile.... Non vi è mai stata intenzione alcuna che la rappresentazione assumesse un carattere politico e tanto meno potesse suonare offesa alle forze armate italiane, nei confronti delle quali riafferma il suo rispetto, esprimendo il più vivo rincrescimento per l'accaduto». Il comunicato, con tono ministeriale, conclude affermando che «la direzione del Festival ha già adottato i provvedimenti di competenza allo scopo di evitare ogni tentativo di interferenze politiche negli spettacoli del Festival che è stato ideato e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica».

Ma ben più grave ancora, ci sembra, è che sia una nota di ufficio stampa del Ministero della Difesa a informarci che il maestro Giancarlo Menotti e il prof. Dominici, presidente dell'Azienda del Turismo di Spoleto, «sono stati ricevuti, su loro richiesta (si noti questo inciso: «su loro richiesta», ndr) dal comandante del Presidio militare di Spoleto, colonnello Gueli, al quale hanno espresso il loro vivo rincrescimento e hanno formulato le più ampie scuse per i noti incidenti insorti nel corso dello spettacolo Bella ciao *del Festival dei Due Mondi. Il maestro Menotti, in particolare, ha voluto precisare che il copione dello spettacolo era stato arbitrariamente modificato a sua insaputa e che, di conseguenza, erano già stati adottati gli opportuni provvedimenti a carico dei responsabili» (non sappiamo, fino a questo momento, di quali «provvedimenti» si tratti, ma vale notare il tono da mattinale della questura, come se i realizzatori di* Bella ciao *fossero dei subordinati che si sono resi colpevoli di atti d'indisciplina).*

A questo quadro poco edificante, vanno inoltre aggiunti: una interrogazione presentata alla Camera dai liberali e firmata dai deputati Malagodi, Pucci, Capua e Marzotto, tendente a sapere, per bocca del Ministero della Difesa, se corrisponde al vero che a Spoleto siano state cantate canzoni «offensive» delle forze armate; un manifesto di «deplorazione» fatto affiggere a Spoleto dagli ufficiali in congedo; un telegramma degli ufficiali in congedo di Gorizia, che protestano contro la «grave offesa» arrecata alla città e una denuncia presentata alla Questura fiorentina dallo studente Enrico Di Luciano, 21 anni, il quale ha ritenuto O Gorizia *offensiva per le forze armate e gli ufficiali.*

Come è noto, dopo gli incidenti di domenica e la calorosa attestazione di simpatia della quasi totalità del pubblico verso Bella ciao, *il musicologo Michele Luciano Straniero era stato denunciato per «vilipendio delle forze armate» dalla P.S. e dai Carabinieri di Spoleto. Ora si apprende che insieme con Straniero sono stati denunciati anche Roberto Leydi, ideatore dello spettacolo; Filippo Crivelli, che ne ha curato la regia e Nanni Ricordi, che ne caldeggiò la rappresentazione a Spoleto quale membro della Segreteria del Festival.*

In seguito alla denuncia, e dopo una burrascosa riunione del Comitato organizzatore del Festival, era stato anche deciso di togliere la canzone O Gorizia tu sia maledetta *dal programma dello spettacolo. Ma quello che poteva sembrare un cauto provvedimento, in attesa che la Procura della Repubblica si pronunciasse in merito alla denuncia, si è trasformato ieri in una grottesca autocensura, in un auto da fé che getta una luce penosa sul Festival di Spoleto e sullo stesso Menotti. Prima ancora che il magistrato si pronunci, ecco che il Festival condanna la canzone, lo spettacolo e se stesso: ecco Menotti presentare le proprie scuse ad un alto ufficiale, con il quale il Festival non ha proprio nulla a che vedere. In questo modo si anticipa una sentenza e si incoraggia una azione giudiziaria. Sulla quale, invece, proprio un chiarimento delle finalità artistiche dello spettacolo* Bella ciao *avrebbe potuto giovare, al fine di una serena valutazione dell'episodio.*

Sarà bene infatti ricordare che da anni sono in circolazione, in libri e in dischi (si veda quelli delle Edizioni Avanti!), i testi di queste canzoni e anche di quella su Gorizia; che lo spettacolo andato in scena a Spoleto è una antologia di tali canti e che il suo carattere è storico, al di fuori dagli avvenimenti contingenti. Per cui, una canzone come O Gorizia *è riferita quale documento (uno dei tanti presentati nello spettacolo) d'una forma di protesta contro la prima guerra mondiale. Che quella protesta, diretta anche contro gli ufficiali (visti dai soldati come antagonisti di classe, evidentemente) fosse, allora, più o meno giusta, può essere argomento di discussione, ma non di censura. E dunque, perchè tanta irritazione da parte dei signori ufficiali e, adesso, questo andare a Canossa di Menotti? Sarà bene anche dire che molti sapevano che sarebbe successo «qualcosa», domenica, a Spoleto. Si sapeva, cioè, che il Caio Melisso avrebbe ospitato spettatori «straordinari», accorsi dopo essere venuti a conoscenza del contenuto dello spettacolo. Ma che le loro preoccupazioni fossero quelle di difendere gli ufficiali in congedo appare dubbio, dal momento che gli schiamazzi scoppiati durante l'esecuzione di* O Gorizia *si sono ripetuti, ad opera delle stesse persone, quando Sandra Mantovani ha intonato la canzone della Lega, nella quale si dice che il socialismo trionferà. E del resto non è il Giorno di questa mattina a raccontare che, sabato sera, «Menotti voleva che togliessero dallo spettacolo tutti i canti socialisti», dal momento che gli erano stati annunciati probabili dissensi?*

Dunque, Bella ciao *dava noia e dà noia perchè in esso si cantano canzoni anarchiche, socialiste e contro la guerra; documenti che, persino trasmessi in televisione, nessuno si sogna di contestare. E Menotti sa bene che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico). L'atteggiamento di Menotti e della direzione del Festival si spiega allora in un solo modo: con il timore che i finanziamenti richiesti per la sopravvivenza dell'importante manifestazione spoletina si fermino a mezza strada per ragioni, queste sì, politiche; che, insomma, la «grana» di* O Gorizia tu sia maledetta *complichi l'arrivo dei sospirati 200 milioni. Il calcolo è da industriali, o da mercanti, non da uomini d'arte.*

Pare infatti che anche da parte americana si sia minacciato di sospendere i finanziamenti: e allora buttiamo a mare O Gorizia, *buttiamo a mare* Bella ciao, *pur di salvare il Festival. Ma l'alternativa è davvero questa?*

Eppure basterebbe ricordare che proteste, assai violente, da parte di certi ambienti militari vi furono anche per La grande guerra *e* I due nemici, *film che mostravano aspetti antiretorici della guerra (e della grande guerra), per capire come in Italia, per alcuni, la difesa dei «valori nazionali» si identifichi con il desiderio di nascondere il più possibile orrori e vergogne di data antica o recente.*

Qui a Spoleto, naturalmente, l'atmosfera è tutt'altro che tranquilla. Il comportamento di Menotti, oltre a dare la stura agli sfoghi di alcuni cosiddetti «benpensanti», ha messo il gruppo del «Nuovo canzoniere italiano», che ha organizzato Bella ciao, *in una situazione imbarazzante. Fra Menotti e i dirigenti del «Nuovo canzoniere» era stato deciso di stilare un documento comune che tenesse conto anche dei criteri artistici dello spettacolo. Invece, anche ieri sera, Menotti ha di nuovo chiesto che un'altra canzone fosse tolta dal programma di* Bella ciao. *Il gruppo si è opposto e Menotti ha fatto chiedere che almeno l'ultima strofa della canzone Padre, mio venisse soppressa. Leydi, Crivelli e gli altri hanno risposto che se questa nuova censura verrà posta come condizione per l'andata in scena dello spettacolo, ebbene* Bella ciao *domani sera non ci sarà.*

Nanni Ricordi, che faceva parte della Segreteria del Festival, ha ieri fatto sapere di essersi dimesso proprio in seguito allo attacco condotto contro Bella ciao. *Gravissimo il fatto rivelato da Ricordi, e cioè che Menotti, e i signori Antonini e Dominici, rispettivamente vice-presidente della Fondazione spoletina e presidente dell'Ente del turismo al termine della riunione dell'altro giorno avessero minacciato di dare le dimissioni nel caso che* Bella ciao *non fosse stato immediatamente tolto dal cartellone. Ricordi ha aggiunto di meravigliarsi che ora, invece,* Bella ciao *sia rimasto in cartellone (del che è lieto) che Menotti, Dominici e Antonini non abbiano rassegnato le dimissioni.*

Leoncarlo Settimelli

Conferenza stampa dell'ANAC per la legge del cinema

Il Consiglio direttivo dell'ANAC ha indetto una conferenza stampa, nella quale verranno illustrate la posizione degli autori cinematografici e le iniziative che da essi saranno prese per assicurare con la massima sollecitudine una legge efficace e democratica alla cinematografia nazionale. La conferenza stampa si terrà a Roma, nella sala della Libreria Einaudi, via Veneto 56-A, alle ore 11,30 di oggi, mercoledì 24.

La pistola facile

HOLLYWOOD — Il giovane attore Nino Castelnuovo al suo debutto americano nel film «La ricompensa». Nella telefoto Castelnuovo sta imparando dal noto produttore-regista-attore messicano Fernandez (col caratteristico cappellone in testa) a tirare fuori rapidamente la pistola dalla fondina

le prime

Teatri

E... così si giocava all'amore

Il Ninfeo di Villa Giulia si è riaperto per una serie di rappresentazioni dedicate ad opere sceniche di carattere erotico, di autori diversi del periodo che va dal secolo XIII al secolo XVI. Una rappresentazione giocosa animata da garbato spirito e che non di rado coglie efficacemente l'acutezza ironica e la forza drammatica contenute in opere così remote e di difficile resa scenica.

E se nella dizione del prologo due liriche anonime tratte dai *Memoriali bolognesi* del 1262, adattate da Claudio Novelli e Fabrizio Beggiato, una eccessiva tendenza aggiornatrice ha privato di peculiari saporosi colori ed arguzie i bellissimi brani, nell'antica luce, nonostante le manomissioni che non le arricchiscono ancora del Novelli e di Bianca Bellardoni, si è offerto il breve atto unico *Cavicchiolo* di anonimo del secolo XIII (uno studente di Pavia?), originariamente in distici latini. Si tratta di un contrasto tra due sposi: Cavicchiolo (si scopre) ama i giovanetti del suo sesso e trascura la moglie, questa protesta ed ottiene infine di poter godere, dei piaceri offerti dai ragazzi che amoreggiano con il coniuge. Argomento scabroso, non di meno affronta, il *Frate*, farsa di atteggiamento antiaccademica di Anton Francesco Grazzini detto Il Lasca. In essa il monaco Alberigo trova modo di godersi la bella Caterina che chiede a lui soccorso essendo tradita dal marito. Sono personaggi epicurei, di pungente tratto plebeo tutti tesi al godimento dei beni terreni strappati dai ceppi morali e teologici imposti dalla chiesa (del resto quello dei tempi del Lasca era un cattolicesimo abbastanza gaudente). L'antagonismo con il clero (si pensi alla corruzione di frate Alberigo) si accompagna a quello con i signori feudali nella *pastourelle Le jeu de Aobi nei Marion* del trecentesco trovier *eAdam de la Halle*, delizioso tripudio di un gruppo di pastori che servono a dovere un altezzoso e prepotente cavaliere.

Regia accorta ed intelligente di Giorgio Bandini aiutato, nel buon esito della rappresentazione, dall'impegno di un folto gruppo di attori tra i quali citeremo per primi Remo Foglietino, Dante Biagioni, Rita di Lernia e Claudio Perone. Meritano senza dubbio di esser citati pur Marisa Quattrini, Delia D'Alberti, Franco Sabani, Giulio Platone, Giuseppe Liuzzi, Vittoria di Silverio. Delicate e ben inserite le musiche trascritte da Marcello Panni ed eseguite da Catinca Cassola, Anna Penna e Maria Acerbo. Cordiale successo.

vice

Tre novità ai Satiri

Ancora giovani autori: Benedetto Bertoli, Roberto Mazzucco e Carlo Tritto con atti unici, vivaci e di linda scrittura.

E' tutta una morra del Mazzucco coglie motivi satireggianti raccontando, nei modi della parodia, l'inchiesta ed il processo per un delitto. Non vi sono codici, ma singolari sistemi statistici, testi astrologici, oroscopi: i testi della giustizia non collimano con quelli della confindustria. Nella conclusione giudici, commissario ed imputato debbono sbrogliare una intricata matassa di cifre, ognuno urla il suo numero come in una partita di morra. Gioco lieve che adombra motivi di attualità ma un po' troppo genericamente. Tale è il caso di *Dolly, il Gatto e l'imbianchino* di Carlo Tritto, una commedia che si esprime con delicatezza e freschezza di espressione, tratteggiando il personaggio di una fanciulla che sfugge al mondo della realtà (simboleggiato da quello esistente fuori delle mura della sua stanza) e si accontenta solo di quello che crea la sua fantasia.

Singolare equilibrio e compiutezza ha il lucido lavoro di Pier Benedetto Bertoli: *L'amore è cieco*. Di sapore toneschiano, descrive la vita in famiglia tra tre persone: marito, moglie e amante di quest'ultima. Il coniuge tradito simula di essere cieco (è stato colpito da una cateratttite ma è guarito): la finzione non gli farà perdere la moglie.

Dal canto suo l'amante non può parlare di amore dinnanzi a lui: è quel che vuole la donna, un marito cieco ed un amante che non parla d'amore.

I tre atti unici sono stati rappresentati sulle scena dei «Satiri» (la regia è di Paolo Paoloni) con garbati e spiritosi toni e bella chiarezza. Apprezzati gli interpreti: Anna Lelio, Giulio Donnini, Doro Corrà, Nello Rivié, Tina Sciarra e Walter Pinelli.

Vice

Cinema

Il lato comico della vita

«Il lato comico della vita» non è, come «A rotta di collo», una raccolta di brani trascelti dalle opere di Harold Lloyd, ma la riedizione integrale d'un suo lontano film del 1924. «La matricola», preceduta da una succosa antologia di altri esemplari dello stesso periodo. Il protagonista della «Matricola», Harold Lamb, è un patito dell'Università: di quell'Università americana che, secondo una delle pungenti didascalie, consiste in «una grossa attrezzatura sportiva, con qualche aula annessa». Generoso e pasticcione, ricolmo di fervore cameratesco, deciso a farsi benvolere da tutti, Harold diventa lo zimbello dei colleghi, che si beffano di lui, con volgare ipocrisia. Finchè il giovanotto, riuscito ad entrare di straforo nella squadra di «rugby» dell'istituto, rovescia «in extremis» le sorti della partita, conquistando rabbiosamente la vittoria, e, insieme, l'ammirata stima di quanti lo avevano preso a gabbo: oltre all'amore di Mary, una modesta ragazza che, d'altronde, aveva già manifestato in mille modi i suoi sentimenti per l'occhialuto eroe.

La sequenza dell'incontro agonistico e quella della festa, durante la quale l'abito da sera di Harold, appena confezionato, si decompone a pezzo a pezzo, con effetti esilaranti, sono i momenti più alti della vicenda: la cui comicità, intessuta d'innumerevoli trovate, fino ai limiti dell'assurdo, non ha certo la potente allusività, sociale o esistenziale, dell'arte dei massimi contemporanei, Chaplin e Keaton; ma è tuttavia sempre di ottima lega cinematografica, per la felicità inventiva e la schiettezza del ritmo. Di primo'ordine sono, poi, le pagine che compongono la parte introduttiva: qui spicca, fra l'altro, una frenetica corsa pazza, prima in tram poi in autobus, nella quale gli attori non meno che gli operatori danno fondo alle loro mirabolanti qualità acrobatiche. Mestieri difficili, a quell'epoca, entrambi: e non soltanto per le controfigure. Oggi, se qualcuno si sbuccia un dito durante le riprese, la notizia viene comunicata ai giornali come un caso straordinario.

ag. sa.

Gli italiani e le vacanze

E' un quadro questo delle vacanze degli italiani? No davvero.

A parte i limiti in cui il panorama si chiude e che varcano, solo di tanto in tanto, i confini di Tor Vajanica o di Ostia per fugaci scorribande sul litorale romagnolo e su Capri, il film è tanto facilone, insignificante posto in tal luce di cattivo gusto che quanto offre, persino la Fontana di Trevi collegata al solito motivo dell'amante latino e delle monetine lanciate nella vasca, appare falso e antipatico. E' una pedestre ripresa di gente che parte in treno o in auto, affrontando disagevoli viaggi, che sguazza nell'acqua, che si tuffa, di belle ragazze seminude contrapposte (che squisito e acuto confronto!) con donne obese e in avanzata età (evidentemente invecchiare ed esser brutti sono colpe). Se le immagini non dicono nulla o indispongono, il commento della voce fuori campo non è da meno per stoltezza e banalità. Viene attribuito ad Achille Campanile: ma c'è da crederci? Il regista è Filippo Ratti.

vice

La sera del 4 luglio

L'«Amleto» inaugurerà Karlovy Vary

I criteri cui si ispira il XIV Festival cinematografico internazionale Tra i film più attesi il «Diario di una cameriera» - L'Italia presente con «La ragazza di Bube» di Comencini

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23

Il XIV Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary avrà inizio il 4 luglio prossimo nella famosa località termale cecoslovacca; si concluderà il 19 dello stesso mese. Il Festival, che si tiene ogni due anni, e che occupa un posto importante fra le analoghe manifestazioni internazionali, è vivamente atteso qui dall'opinione pubblica e dagli ambienti cinematografici. Si tratta, infatti, di un'importante occasione di contatti con le più importanti cinematografie mondiali, e, in particolare quest'anno, di un incontro ufficiale del nuovo cinema cecoslovacco con i critici stranieri: a lato del Festival verrà presentata infatti una rassegna della più recente produzione del paese ospitante.

Il presidente del Comitato preparatorio, il noto pittore e scrittore Adolf Hoffmeister, ha dichiarato oggi che fra i partecipanti al Festival figurerà quest'anno per la prima volta in forma ufficiale l'Argentina, mentre gli Stati Uniti saranno presenti per la seconda volta col film *America, America* di Elia Kazan (già proiettato, e premiato, a S. Sebastiano).

Quanto ai criteri che hanno ispirato la preparazione del Festival, le novità di quest'anno sono una riduzione del numero dei film presentati, conseguenza di una più severa selezione preliminare, e una diminuzione del numero dei premi (saranno assegnati soltanto il «Globo di cristallo», due «premi principali», e due premi al miglior attore e alla migliore attrice): misure intese, evidentemente, a sottolineare il carattere culturale e artistico della manifestazione. Fra gli ospiti stranieri, particolarmente attesi Elia Kazan, il sovietico Grigori Kosyntzev, regista dell'*Amleto*, che aprirà il Festival la sera del 4 luglio, il regista inglese Karel Reisz, il critico e storico francese Georges Sadoul, ecc.

Il grande pubblico, naturalmente, attende con ancor maggiore entusiasmo le attrici, fra cui saranno la nostra Claudia Cardinale, Madeleine Robinson, Betsy Blair, e numerose altre.

Gli avvenimenti culturali paralleli al XIV Festival saranno il «Symposium» delle giovani cinematografie dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, la ormai tradizionale «Tribuna libera», alla quale parteciperanno critici, registi e spettatori, la già ricordata rassegna del recente cinema cecoslovacco, e una retrospettiva di Andrzej Munk, che comprenderà anche l'ultimo, incompiuto film del giovane regista polacco scomparso, *La passeggera* (dato al Festival di Cannes nel maggio scorso). Tra i film di maggior rilievo che prenderanno parte alla rassegna, sono segnalati i francesi *L'uomo di Rio* di Philippe De Broca, con Jean Paul Belmondo, e *Il diario di una cameriera* di Luis Buñuel (dal romanzo di Octave Mirbeau), con Jeanne Moreau, l'italiano *La ragazza di Bube* di Luigi Comencini, il giapponese *Vita di una donna*, *Il cielo diviso*, un discusso film della RDT, *La casa di via Kaprora* (Germania occidentale), il polacco *Eco*, il sovietico *I vivi e i morti* (dal romanzo di Konstantin Simonov), l'inglese *Seduta spiritica in un pomeriggio piovoso* di Bryan Forbes.

v.v.

Paratore: autentico l'Aristofane del Romagnoli

Ettore Paratore ha parlato ieri sera su *Le nuvole di Aristofane e l'opera interpretativa di Ettore Romagnoli* presso l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. La sua conferenza è stata detta espressamente in vista delle rappresentazioni che si terranno in luglio nel Teatro romano di Ostia Antica.

Paratore ha trattato dei significati di *Le nuvole* considerando quest'opera nello sfondo storico del tempo e dei motivi essenziali della sua dialettica di idee. Interessante pur la parte della sua conferenza che ha messo in luce varie questioni filologiche fra cui quella della doppia redazione della commedia. L'oratore considera l'opera di Romagnoli rilevante per il valore poetico della traduzione, «monumento di poesia italiana», della quale ha sottolineato la straordinaria libertà di linguaggio, tanto più singolare in quanto l'opera fu compiuta nel primo decennio del '900, cioè quando imperversava una conservatrice castigatezza accademica, rottura quindi che segna il ravvivarsi di una tradizione che aveva avuto come maggior esponente il Belli.

Rai TV programmi

contro canale

Documentario o libello?

La polemica cino-sovietica e il complesso travaglio attraversato dal movimento comunista internazionale sono argomenti che interessano, anzi appassionano l'opinione pubblica: la TV, dunque, fa il suo dovere occupandosene, e tanto meglio se lo fa prendendo autonome iniziative. Tuttavia, quel che il pubblico si aspetta da questa fonte, come da tutte le altre, è una onesta informazione, una indagine seria che aiuti ciascuno a capire meglio, innanzitutto, i termini della questione, gli sviluppi, le prospettive.

Quasi nulla di tutto questo, invece, ci ha offerto ieri sera il servizio speciale I comunisti tra Kruscìov e Mao, *trasmesso sul secondo canale. E non per l'obiettiva difficoltà della materia, ma perchè negli autori del servizio non vi era affatto l'intenzione di esporre dei dati di fatto e di penetrare la situazione. Al contrario, vi era solo la trasparente volontà di organizzare una sorta di libello anticomunista. Tutto il commento era pervaso da un'incredibile sicumera e caratterizzato da un frettoloso schematismo: in pochi secondi si liquidavano intieri continenti come l'Africa o si trinciavano giudizi definitivi su situazioni quanto mai intricate come quelle del Laos o del Vietnam.*

Il linguaggio adoperato era infarcito di luoghi comuni, di frasi roboanti, di espressioni tendenziose: si definiva «frenetico» il movimento cubano, «provocatorio» lo atteggiamento dell'URSS durante la crisi dei Caraibi, «satellite» questo o quel Paese socialista, fino a sfociare in una brevissima rievocazione della rivolta d'Ungheria che, anche nel tono dello speaker, ricordava tempi che anche la TV sembrava, altre volte, aver superato.

In questo contesto, alcuni giudizi articolati e interessanti come quelli di Faure o di Stephens, e, meno, di Deutscher e Reynaud, apparivano addirittura isole di saggezza. Ma gli autori del servizio cercavano, spesso, di coartarli. Tipico esempio quello delle dichiarazioni di Faure, pubblicate anche da un settimanale italiano: ieri sera sono state smozzicate e censurate per far posto a due ridicole «biografie» di Kruscìov e di Mao, infarcite di falsi, nelle quali il dirigente sovietico appariva solo animato da un furore di personale rivincita e il partito comunista cinese figurava addirittura come assente dalla seconda guerra mondiale!

Infine, il documentario rifiutava del tutto le fonti interessate, cioè i comunisti: le uniche dichiarazioni riportate erano quelle dei comunisti belgi e di una capo-delegazione cinese; per parlare del PCI si ricorreva, invece che ai dirigenti di questo partito che risiedono notoriamente a Roma, a Isaac Deutscher! Ma non ci si può stupire di questo, quando si pensa che il tutto concludeva nella solita minaccia del «pericolo giallo».

g. c.

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Roma: «Primavera di sole»
18,00	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Vangelo vivo
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Il padre della sposa	«L'anello»
19,45	Italiani nel mondo	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Vivere insieme	a cura di Ugo Sciascia «L'insuccesso», di E. Anton con Turi Ferro, Lydia Ferro, Mario Valdemarin
22,15	Eva ed io	con Franca Valeri, Bice Valori, Lina Volonghi, Gloria Paul e Gianrico Tedeschi
23,10	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	
21,15	Scherzoso ma non troppo	Originale di Furio Bordon con Aldo Giuffrè, Germana Paolieri, Regia di Gilberto Tofano
22,15	Intervento speciale	Servizio sui vigili del fuoco in America
22,55	Notte sport	e servizio speciale sul 51. Tour de France

Gloria Paul, Lina Volonghi e Bice Valori: «Eva ed io» (primo TV, ore 22.15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Luigi Boccherini; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: I solisti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Pagine della letteratura musicale didattica; 18: Bellosguardo; 18,15: Piccolo concerto; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20-20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai.

Radio - secondo

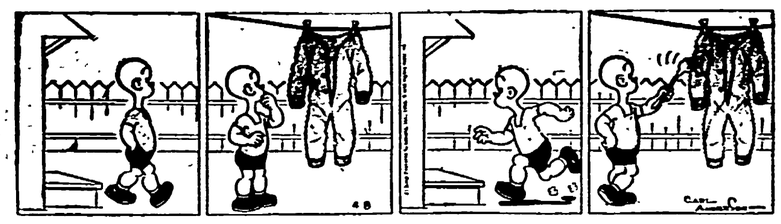
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Edoardo Vianello; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Il mondo dell'operetta; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Dischi dell'ultim'ora; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: 51° Tour de France; 20: Zig-Zag; 20,05: Concerto di musica leggera; 21,05 Mare amaro; 21,40: Giuoco e fuori giuoco.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura nordamericana; 18,45: Francesco Durante; 19: Ricordo di Guglielmo Alberti; 19,20: La pubblicità in America; 1,30: Concerto di ogni sera. Richard Strauss, Ernest Bloch, Béla Bartòk; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Le Cantate di Johann Sebastian Bach; 21,10: Diderot; 22,45: La musica, oggi Bruno Canino, Arrigo Benvenuti, Luigi Nono.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



OUIE di Hanan